

teriale; costruite la Chiesa viva. La Chiesa siete voi, questo tempio è soltanto l'ambiente che la raccoglie. Dovete costruire la vostra comunità come un'unità che ha al suo centro il parroco e coloro che presiedono al vostro bene spirituale. Dovete lasciarvi penetrare da questo senso di unità, di comunione, che in linguaggio evangelico si chiama essere fratelli, che vuol dire volersi bene, aiutarsi » (9).

E in altra occasione: « Vogliatevi bene, vogliatevi bene. Oh, come sarebbe davvero stupendo se queste nostre parrocchie dimostrassero quel che deve esser la società ecclesiastica! E cioè: gente, dapprima sconosciuta, gruppi diversi per costume, educazione, origine, età, professione ecc., che, trovandosi in Chiesa, si rivelano e si sentono altrettanti nuclei di fratelli. Diventano amici, cercano ove c'è un ammalato, di assisterlo, ove un disoccupato, di soccorrerlo, dove un bambino, di educarlo, ovunque, in una parola, c'è un'azione buona da compiere a vantaggio del prossimo, aver subito cuore e impegno per dire: ecco che Cristo ci chiama. Ricordate la parola solenne di Cristo. Vi riconosceranno veramente per miei discepoli, autentici seguaci e fedeli, se vi amerete gli uni gli altri » (10).

E ancora, in occasione della nuova chiesa parrocchiale del Cuor Immacolato di Maria sempre in Roma, Paolo VI aggiunge: « Se questa Chiesa restasse vuota, a che scopo l'avrebbero costruita? Sarebbe una povera chiesa. Perciò tutti i fedeli della parrocchia devono cooperare ad erigere una vera nuova chiesa degna del nostro tempo, fatta di anime che si vogliono bene in uno spirito di carità cristiana » (11).

La Parola soprattutto sull'amore, ecco dove puntano i Papi per veder nascere o prosperare un'autentica parrocchia.

Il frutto della carità: la presenza di Cristo

Voi sapete poi che, se c'è una realtà spirituale tipica nel nostro Movimento è quella che noi esprimiamo con queste parole: Gesù in mezzo, Gesù cioè che nasce dalla nostra unità, dalla nostra spiritualità collettiva vissuta.

Che ne pensano ora gli ultimi Papi al riguardo? E' per loro importante ravvivare questo aspetto nell'attuale vita cristiana?

Dice Paolo VI: « Sono i fedeli insieme perché iscritti sul libro dell'anagrafe o sul registro dei battesimi? Sono aggregati solo perché si trovano, la domenica ad ascoltare la Messa, senza conoscersi, facendo magari di gomito gli uni contro gli altri? Se così è la Chiesa non risulta, in quel caso, compaginata; il cemento che di tutti deve formare la reale, organica unità, non è ancora operante.

Sono uniti i fedeli nell'amore, nella carità di Cristo? Di certo questa è una parrocchia vitale; qui c'è la vera Chiesa; giacché è rigoglioso, allora, il fenomeno divino-umano che perpetua la presenza di Cristo fra noi » (12).

L'eucaristia — centro della comunità

Il centro ancora della vita dei membri del nostro Movimento è, e non può essere diversamente, Gesù Eucaristia.

E' a lui che sente d'accostarsi spontaneamente la quasi totalità di essi. A lui, vincolo d'unità, che li attira misteriosamente a sé non appena gli si sono avvicinati sulla via dell'amore. E' un fenomeno questo che abbiamo sempre osservato sin dall'inizio della nostra storia: per il poco amore che gli uomini gli danno, egli si dona loro col sacramento dell'amore.

E non è forse qui, a Gesù Eucaristia, che dovrebbero puntare i cristiani per render viva la parrocchia?

Non dice forse Paolo VI che « l'autentico rinnovamento nella convivenza parrocchiale non può verificarsi se non per mezzo di una profonda pie-

(9) Paolo VI, *Alla parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice*, Roma, 17 marzo 1974, in *Insegnamenti di Paolo VI*, XII, 1974, Poliglotta Vaticana, p. 259.

(10) Paolo VI, *Alla parrocchia di Santa Maria Consolatrice*, cit., p. 1073.

(11) Paolo VI, *Alla nuova chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria*, Roma, 3 settembre 1971, in *Insegnamenti di Paolo VI*, IX, 1971, Poliglotta Vaticana, p. 741.

(12) Paolo VI, *Alla parrocchia di Santa Maria Consolatrice*, cit., p. 1073.